



# PALIOTTI

Scagliole intarsiate  
nel Piemonte del Sei e Settecento

editris

# PALIOTTI

Scagliole intarsiate  
nel Piemonte del Sei e Settecento

a cura di  
Giuseppe Dardanello



#### *Comitato organizzatore*

Gian Paolo Bardazza  
Don Renato Dalla Costa  
Alessandra Gallo Orsi  
Alessandra Guerrini

#### *Redazione*

Roberto Caterino  
Elena Di Majo

#### *Autori*

Roberto Caterino  
Sonia Damiano  
Giuseppe Dardanello  
Elena Di Majo  
Alessandra Gallo Orsi  
Alessandra Guerrini  
Paolo Mira  
Lorenzo Morganti  
Elfi Rüsçh  
Giuseppe Sitzia  
Paolo Sitzia

#### *Fotografie*

Ernani Orcorte  
Giuseppe Dardanello  
Elena Di Majo  
Roberto Caterino  
Maria Chiara Demagistri

© 2012 Copyright degli autori

© 2012 Editris Duemila snc, Torino  
www.editris2000.com

ISBN 9788889853283

#### *In copertina:*

PIETRO SOLARI, Paliotto, particolare, 1717.  
Casale Monferrato, San Domenico,  
altare della Madonna delle Grazie

#### **Ringraziamenti**

La nostra gratitudine va a tutti coloro che nelle istituzioni da loro rappresentate hanno contribuito alla riuscita di questo lavoro, a partire da don Valerio Pennasso (Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del Piemonte e Valle d'Aosta), ai responsabili degli uffici diocesani per i Beni Culturali e ai parroci, sacrestani e custodi che hanno agevolato in ogni modo la ricerca e le campagne fotografiche.

Non minore è la riconoscenza nei confronti dei funzionari e dei responsabili della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, in particolare dell'Ufficio Catalogo (Elena Ragusa, Maria Severino, Davide Cermignani) e dell'Archivio restauri (Domenica D'Ambrosio, Daniela Patrignani, Ornella Savarino).

Un grazie particolare a coloro che hanno contribuito allo sviluppo della ricerca: Alessandro Alemano, Roberto Antonetto, Andrea Ardito, Paola Avere, Rosalba Belmondo, Giuseppe Belviso, Pietro Caire, Walter Canavesio, Carlo Caramellino, Roberto Cardano, Alessandra Cesare, Mario Cravino, Teodoro Cunietti, Andrea Curcio, Anida De Cicco, Adriano Delù, Daniele De Luca, Emilio Farina, Silvia Ferrero, Debora Ferro, Flavia Fiori, Enrica Fontana, Bruno Gandola, Silvia Gazzola, don Aldo Girauda, Fabrizio Gotta, Ornella Graffione, Elso Gramaglia, don Delmo Lebole, Marina Locatelli, Santino Mammola, don Lorenzo Marchetti, Elisa Marini, Laura Marino, Sara Martinetti, Manuela Meni, Valeria Moratti, Carmen Nuzzolo, Lorena Palmieri, Anna Paseri, Giusi Perniola, Davide Pescarolo, Orso Maria Piavento, Giuseppe Pilotto, Simone Prendin, don Alessandro Quaglia, Paolo Ravera, Michela Ricco, Pierpaolo Righero, Alessia Rizzo, Andrea Rocco, Olga Ronchetti, Maria Laura Roselli, Giorgio Rossi, Romina Rosso, Lelia Rozzo, Elisabetta Rumerio, don Igor Sciolla, Floriana Spalla, Rita Spallasso Francese, Gelsomina Spione, Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote (Varallo Sesia), don Agostino Temporelli, Pier Giorgio Tuninetti, Maria Carla Visconti, Stefano Zecchino.

Ho accolto volentieri l'invito rivoltomi a presentare questo volume che raccoglie importanti studi intesi a illustrare il valore artistico e culturale degli splendidi paliotti in scagliola che ornano e arricchiscono tanti altari delle chiese della diocesi di Casale Monferrato come di tutto il Piemonte.

Mi è così offerta l'opportunità per esprimere gratitudine e compiacimento per un'impresa di alto valore culturale che porterà a conoscenza degli studiosi come pure di un vasto pubblico un arredo che sembra di secondaria importanza, di 'arte minore' come si è soliti dire. Eppure la quantità e la qualità di queste opere permette di catalogarle tra le vere e proprie opere d'arte.

Sulle chiese e su quanto esse contengono, si è scritto e si scrive molto. Si scrive di storia e di arte, di architettura e di pittura, di tecniche costruttive e del restauro... Eppure, sovente, non si prende in considerazione l'aspetto più importante: lo scopo per cui l'intero patrimonio religioso esiste, è stato costruito, scolpito e dipinto. Lo scopo è prima di tutto religioso. E il grande avvenimento della costruzione degli edifici sacri e della loro decorazione, evento che durò secoli e continua ancor oggi, è stato ed è essenzialmente un avvenimento di fede, prima che artistico. Non intendevano quegli uomini, vescovi, preti, fedeli, scultori e pittori far solo un'opera d'arte, per il godimento intellettuale di élites raffinate: il fine era di favorire nel popolo cristiano il senso del divino, la preghiera, il trasporto spirituale. La chiesa è un luogo sacro d'incontro dei credenti in comunità e della comunità con Dio, e come tale veniva prima di tutto concepita. Solo ponendosi dal punto di vista della fede, solo lasciandosi trasportare da ciò che l'edificio sacro veramente è, si può arrivare a comprenderne il reale significato. Anzi, di più: una chiesa e quanto essa contiene non è qualcosa da guardare; è da vivere... L'arte e il bello infatti, sono veicoli e icone della fede di un popolo da una parte, e dall'altra del divino. Attraverso la fruizione del bello, il credente riesce a raggiungere Dio. Le nostre chiese sono quindi da considerare innanzitutto come edifici spirituali e, qualunque siano i caratteri con cui si presentano, costituiscono sempre una realtà altamente significativa perché sono un indice del sentire religioso delle comunità che le hanno volute. Chi vi entra da credente, intinge la mano nell'acqua benedetta e fa il segno di croce, deve saper leggere il messaggio spirituale di quelle pietre, di quelle pitture, di quegli oggetti...

Il paliotto (o contraltare) ad esempio, visto e studiato come oggetto staccato dall'altare al quale, per sua natura e finalità si riferisce, rischia di essere compreso solo parzialmente.

La storia del culto cristiano ci insegna che luogo iniziale per il 'pasto eucaristico' (la Messa) è una casa e l'altare cristiano nasce precisamente in questo contesto. Nasce nel contesto di una germinale liturgia fatta della compattezza fraterna dei corpi che nella necessità di compiere un gesto particolare misurano degli spazi e disegnano dei luoghi. Così l'altare originariamente appare non tanto come il magnetico oggetto che attrae e dispone i corpi attorno a sé, ma al contrario come l'oggetto di cui lo spazio vuoto che viene creato dal riunirsi dei credenti sente la necessità e l'oggetto di cui il gesto che sta per accadere sente l'utilità. Proprio da questo 'grembo' affettivo e domestico, fatto cioè di legami che si tengono in vita grazie alla 'comune consumazione' di un pasto, emerge l'altare cristiano. Tuttavia, questa convinzione e questo fatto non hanno mai richiesto la 'mortificazione', a sua iscrizione al reparto della pura utensileria, alla sfera della semplice attrezzatura, al mondo opaco e inerte degli oggetti: il tavolo che serve da altare è scelto e distinto dalla tavola del pasto comune: si sa che è 'un tavolo', e tuttavia si riconosce e si decide anche che solo e sempre quello è il tavolo che si usa per l'Eucaristia. Il 'senso' del gesto che su di esso si compie lentamente provoca la sua 'separazione' dall'ovvietà di ciò che è semplicemente utile, per entrare nella sfera di ciò che è 'simbolico', significativo, capace di 'far pensare' e di 'donare senso'... Ecco il paliotto: esso è quasi continuazione sontuosa e magnifica della tovaglia che arreda e abbellisce quella mensa comune capace di rendere quanti vi accorrono un popolo solo; un popolo che si riconosce nella stessa fede, nella stessa cultura...

† Alceste Catella  
*Vescovo di Casale Monferrato*

La Regione Piemonte è lieta di aver sostenuto questo lavoro – *Paliotti. Scagliole intarsiate nel Piemonte del Sei e Settecento* – che coinvolge una così ampia parte del territorio piemontese e che confluisce oggi nella pubblicazione di questo volume. Oltre a proseguire nell’attività di catalogazione dei beni culturali, impegno che la Regione Piemonte si è assunta già da molti anni, viene così messa in campo un’attività di valorizzazione della stessa.

L’utilizzo dei paliotti in scagliola policroma, oggetti poco conosciuti ma di straordinario fascino decorativo – come testimonia il volume – si è diffuso nel tempo a tutto il territorio. Ripercorrendo le tappe di questo percorso di diffusione, la presente pubblicazione suggerisce degli evocativi itinerari tra le Alpi e le colline del Monferrato che porteranno cittadini e turisti alla scoperta delle straordinarie ricchezze della nostra Regione.

Michele Coppola

*Assessore alla Cultura, Patrimonio linguistico e Politiche giovanili*

## PREMESSA

Abbiamo iniziato a lavorare al ‘progetto paliotti’ nel 2007. L’iniziativa è partita dall’Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Casale Monferrato, sensibile all’urgenza di salvaguardare un patrimonio che caratterizza per la sua diffusa presenza le chiese del territorio diocesano, e dall’Associazione Idea Valcerrina che da anni promuove e sostiene iniziative culturali in senso lato, restauri, concerti, attività per la tutela del territorio e del paesaggio in Monferrato, che hanno unito le loro forze su un progetto che ha avuto poi un grande sviluppo, coinvolgendo man mano tutti gli attori piemontesi della ricerca, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio.

L’Associazione aveva promosso il restauro di un paliotto collocato in una sperduta frazione comprendente poche cascinie e ancor meno abitanti; proprio in quel periodo la Pinacoteca Züst di Rancate nel Canton Ticino aveva allestito una piccola mostra con un bel catalogo incentrato sulle opere del versante svizzero di questi maestri itineranti. L’Associazione propose allora di realizzare una analoga mostra, che avrebbe dovuto tenersi a Casale Monferrato, la cui diocesi è una delle più ricche di queste opere nel territorio piemontese. L’Ufficio Beni Culturali della diocesi accolse con grande favore l’idea, e si cominciò a comporre un comitato scientifico e organizzativo di cui facevano parte studiosi, Soprintendenze e l’Associazione.

Il progetto originale era quello di presentare a Casale un ristretto numero di opere che fossero trasportabili perché già restaurate e di farlo nel chiostro di San Domenico, la grande chiesa che ospita al suo interno una splendida serie di paliotti settecenteschi. Contemporaneamente però maturava l’idea di procedere a una ricognizione complessiva sull’intero territorio piemontese, mai tentata prima. Il progetto di ricerca sui paliotti in scagliola conservati nelle chiese della regione ha coinvolto quindi tutte le diocesi piemontesi che hanno messo a disposizione i dati della schedatura sui beni ecclesiastici condotta dalla Conferenza Episcopale Italiana. Dati che sono stati incrociati in questa occasione con i rilevamenti risultanti dal Catalogo del Ministero dei Beni culturali, resi disponibili dalle Soprintendenze piemontesi. Questa già considerevole base di informazioni è stata implementata dal gruppo dei ricercatori coordinati dall’Università di Torino, che hanno verificato localmente l’esistenza e lo stato di conservazione dei paliotti, aggiornando il censimento con un rilevante numero di nuovi ritrovamenti, e ne hanno indagato le vicende storiche confrontandosi con i fondi documentari conservati negli archivi diocesani, parrocchiali e delle confraternite. Instancabile tessitore dei contatti con le Diocesi è sempre stato l’Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Casale, il cui responsabile, don Renato Dalla Costa, ha accettato di buon grado il coinvolgimento a volte anche un poco impetuoso dei ricercatori.

I paliotti, un gruppo di opere cospicuo ma ben delimitato nel tempo, sono stati scelti per un concorso di circostanze abbastanza particolare, ma anche perché costituiscono un problema di conservazione non irrilevante e conoscerne l’ubicazione spesso periferica, e lo stato di conservazione, a volte rovinoso, è fondamentale per progettare il restauro ed anche per sventare certe mirate attenzioni dei settori più negativi del mercato antiquario, che ne hanno comportato furti anche recenti. Con l’obiettivo prioritario di preparare il terreno a una campagna di restauri consapevolmente mirata, il gruppo di lavoro ha voluto mettere a disposizione i materiali della ricerca finora elaborati, che hanno anche consentito di testare le straordinarie potenzialità della catalogazione informatica intesa come strumento di lavoro condiviso tra le componenti della realtà civile e religiosa, le istituzioni della tutela e della ricerca e le forze del volontariato locale. Dell’insieme dei materiali radunati, si è voluto offrire un repertorio il quanto più possibile completo che rendesse conto della significativa diffusione dei paliotti nel territorio della regione, della altissima qualità esecutiva di questi manufatti artistici e degli svariati

## SOMMARIO

motivi ornamentali adottati dai maestri della scagliola intarsiata. Dei risultati del censimento è stata quindi tracciata una mappatura delle presenze dei paliotti sui territori delle diocesi piemontesi e della attività delle botteghe preminenti, che registra sensibilmente la geografia dei differenti contesti culturali attivi nel Piemonte del XVII e XVIII secolo.

La pubblicazione del repertorio dei paliotti è il primo atto dovuto di un progetto di conoscenza responsabilmente orientato alla salvaguardia del patrimonio e una valida base di partenza su cui avviare un'attività di restauro e di presentazione al pubblico di questi manufatti. Per la seconda fase del lavoro che ci aspetta, si è voluto immaginare un progetto territoriale di rete, funzionale a incrementare una mappatura interattiva delle esperienze di ricerca e di restauro chiamate a confrontarsi su di una realtà sorprendentemente rilevante nel tessuto culturale della regione, da mettere a disposizione con un percorso itinerante sui maestri della scagliola intarsiata e una mostra sulle loro opere, studiate e restaurate.

Il lavoro del gruppo di ricerca si è avvalso del finanziamento della Regione Piemonte che ha voluto così ancora una volta svolgere il suo compito istituzionale di sostegno alla conoscenza e alla conservazione del patrimonio culturale piemontese. La Compagnia di San Paolo con la consueta sensibilità ha voluto promuovere la pubblicazione della ricerca, che speriamo svolgerà una funzione fondamentale anche di supporto alla tutela e al restauro, per arrivare a restituire alla vita civile e religiosa delle comunità locali questi splendidi manufatti di ornato garantiti nella loro identità storica e integrità materiale.

Alessandra Guerrini  
*Soprintendenza per i Beni Storici,  
Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte*

Gian Paolo Bardazza  
*Associazione Idea Val Cerrina*

Giuseppe Dardanello  
*Università degli Studi di Torino*

### Materiali Maestranze Modelli

PER UNA RICERCA SUI PALIOTTI IN SCAGLIOLA  
NELLE DIOCESI PIEMONTESE  
*Giuseppe Dardanello*

11

APPUNTI SULLA SCAGLIOLA INTARSIATA  
NEL CANTONE TICINO  
*Elfi Rüsch*

19

CONSERVAZIONE E RESTAURO  
DEI PALIOTTI IN SCAGLIOLA  
*Alessandra Gallo Orsi, Alessandra Guerrini*

21

I PALIOTTI IN SCAGLIOLA  
NELLE RELAZIONI PARROCCHIALI  
DELL'ARCIDIOCESI DI TORINO (1769-1770)  
*Roberto Caterino, Elena Di Majo*

27

UN ALTARE «MODERNO DI SCAJOLA  
RASOMIGLIANTE MARMO»  
*Elena Di Majo*

31

SCAGLIOLE INTARSIATE: ELABORAZIONE E CONSUMO  
DELL'INVENZIONE DECORATIVA  
*Giuseppe Dardanello*

39

GIRALI, NASTRI E «LAVORI D'ARABESCO»  
*Roberto Caterino*

61

LA BOTTEGA VALSESIANA DEI MARCA  
*Giuseppe e Paolo Sitzia*

65

I SOLARI DI VERNA: FORTUNA DEGLI  
SCAGLIOLISTI INTELVESE IN PIEMONTE  
*Roberto Caterino, Elena Di Majo*

71

### Geografie di presenze

IL SALUZZESE  
*Sonia Damiano*

79

CONVERGENZE SUL TORINESE  
*Roberto Caterino*

85

IL MONFERRATO ASTIGIANO  
*Elena Di Majo*

89

IL MONFERRATO CASALESE  
*Elena Di Majo*

97

IL VERCELLESE  
*Roberto Caterino, Giuseppe Sitzia, Paolo Sitzia*

105

IL NOVARESE  
*Paolo Mira, Lorenzo Morganti*

113

### Repertorio dei paliotti

*a cura di Roberto Caterino, Giuseppe Dardanello, Elena Di Majo*

SALUZZESE

122

TORINESE

136

MONFERRATO ASTIGIANO

144

MONFERRATO CASALESE

156

VERCELLESE

174

NOVARESE

190

ALESSANDRINO

212

I dati del censimento

214

*a cura di Roberto Caterino, Elena Di Majo*

Bibliografia e indici

225

*a cura di Alice Pierobon*